

Al processo Fenaroli
vano attacco della difesa

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli intellettuali e le elezioni:
intervista con Cesare Zavattini

A pagina 3

Perché si battono gli studenti

LA LOTTA che stanno conducendo gli studenti di architettura è l'ultima, in ordine di tempo, delle lotte che hanno impegnato in questi ultimi tre anni gli studenti, gli assistenti e l'ala democratica dei docenti. Ed è quella che più delle altre contiene elementi democratici avanzati. Ci troviamo infatti di fronte ad una agitazione e ad una rivendicazione che non riguarda soltanto la denuncia delle tradizionali arretratezze dei nostri atenei, ma da queste, prende le mosse per porre la questione di fondo senza la quale non si può pensare a un rinnovamento reale dell'ordinamento scolastico: la funzione che la scuola deve avere nella vita del paese e quindi la sua capacità di essere un organismo autonomo e democratico.

Non che i problemi delle insufficienze organizzative, della carenza dei fondi, della mancanza degli insegnanti, del ritardo generale con cui l'Università si muove rispetto al progresso tecnico e scientifico, siano assenti da questa lotta. Al contrario essi sono presenti e costituiscono il motivo di una severa condanna — colpendo con la cruda verità dei fatti l'incauta propaganda democristiana sugli «anni felici» anche per la scuola — delle responsabilità del partito dominante e della sua azione governativa, passata e presente. Ma la conferma di questa profonda crisi strutturale dell'università si salda ad una critica ben più radicale e profonda alla Democrazia cristiana e ai suoi alleati: quella dell'assenza di una politica generale di riforma democratica, che investa indirizzi e ordinamenti universitari, che stabilisca un organico rapporto tra università e società. E non un qualsiasi rapporto, non una semplice razionalizzazione o un ammodernamento degli studi universitari.

QUANDO nel corso della tavola rotonda, tenutasi l'altro ieri all'interno della facoltà occupata con la partecipazione di dirigenti politici di diversi partiti, uno studente si è alzato ed ha affermato: a Torino sta iniziando a nascere, entro certi limiti un nuovo rapporto tra scuola e società, ma è il rapporto stabilito dalla FIAT e noi non lo vogliamo; quello studente ha indicato il punto centrale che anima — e riassume tutto l'intreccio di problemi che investono l'università — la lotta che oggi gli studenti conducono.

Essi cioè si pongono un duplice obiettivo: rinnovare una università accademica e feudale, staccata dalla vita reale della società, con piani di studio incredibili, ma per pervenire ad una università che formi intellettuali, uomini di cultura, professionisti impegnati nei grandi problemi della società contemporanea, partecipi del suo lavoro e delle sue sorti e non un intellettuale un po' più bravo professionalmente. Questo è apparso con grande chiarezza, e conferisce alla lotta degli studenti un valore nuovo e importante: ch'essi si battono perché il rapporto scuola-società non sia determinato dalle esigenze dello sviluppo monopolistico in cui l'intellettuale, il professionista — e il problema si pone in modo acuto per gli architetti per il contatto diretto ch'essi hanno con alcuni dei problemi più vivi dell'organizzazione sociale — è destinato ad essere solo un tecnico subalterno, esecutore passivo delle direttive delle forze economiche dominanti, sulla base della nota ideologia del «tecnico neutrale», disimpegnato di fronte ai modi di sviluppo della società italiana.

DI QUI la rivendicazione sostanziale di autonomia, di libertà e di democrazia nell'università, che si distingue nei suoi contenuti da altre rivendicazioni analoghe ma corporative, per divenire una assunzione di responsabilità e una partecipazione da parte degli studenti alla elaborazione dei piani di studio, alla riforma degli ordinamenti, al complesso della vita universitaria.

Non è un caso che questi obiettivi così avanzati, questa prospettiva generale di riforma democratica — che coincide con la linea di politica scolastica sostenuta dai comunisti (e il rilievo è importante in quanto sovente gli studenti vi sono pervenuti per vie autonome e indirette: il che conferma una rispondenza reale della nostra politica alla situazione oggettiva e al grado di coscienza del movimento e non, come dicono alcuni compagni socialisti, una sua componente massimalistica) — trovino tra i loro oppositori non solo i gruppi più conservatori dell'università, ma lo stesso governo, pronto a concedere sì qualcosa sul terreno dei finanziamenti o di una democrazia formale e disimpegnata, ma estraneo ad un processo che investe uno dei nodi della battaglia di rinnovamento della scuola e del nostro paese, su cui si misura la volontà democratica delle forze politiche e culturali.

Anche per questo agli studenti in lotta va qualcosa di più di un augurio, va la fattiva ed operante solidarietà del nostro partito e del movimento democratico, che della riforma democratica della scuola ha fatto una delle battaglie principali negli anni passati e un impegno di fondo per la prossima legislatura.

Romano Ledda

Operazione preelettorale ad Avellino

Il prefetto fa incetta di cartoline di emigrati

AVELLINO, 29. Si è appreso che un funzionario della prefettura, l'ispettore dr. Mascia, si è recato presso il comune di Lacedonia, capoluogo mandamentale dell'Alta Irpinia, per bloccare la spedizione delle cartoline agli elettori emigrati nei vari paesi europei. La notizia di questa disonestà prefettizia, che non

trova alcuna giustificazione nella legge, ha provocato l'arresto della prefettura, l'ispettore dr. Mascia, si è recato presso il comune di Lacedonia, capoluogo mandamentale dell'Alta Irpinia, per bloccare la spedizione delle cartoline agli elettori emigrati nei vari paesi europei. La notizia di questa disonestà prefettizia, che non

Cinica dichiarazione del ministro della guerra americano

I missili agli alleati per

attrarre la rappresaglia H

Von Hassel e Andreotti trattano il riarmo di Bonn

Lungo colloquio italo-tedesco a Roma

Il Mediterraneo è
sempre un « buon
posto dove attirare
il fuoco »

WASHINGTON, 29.

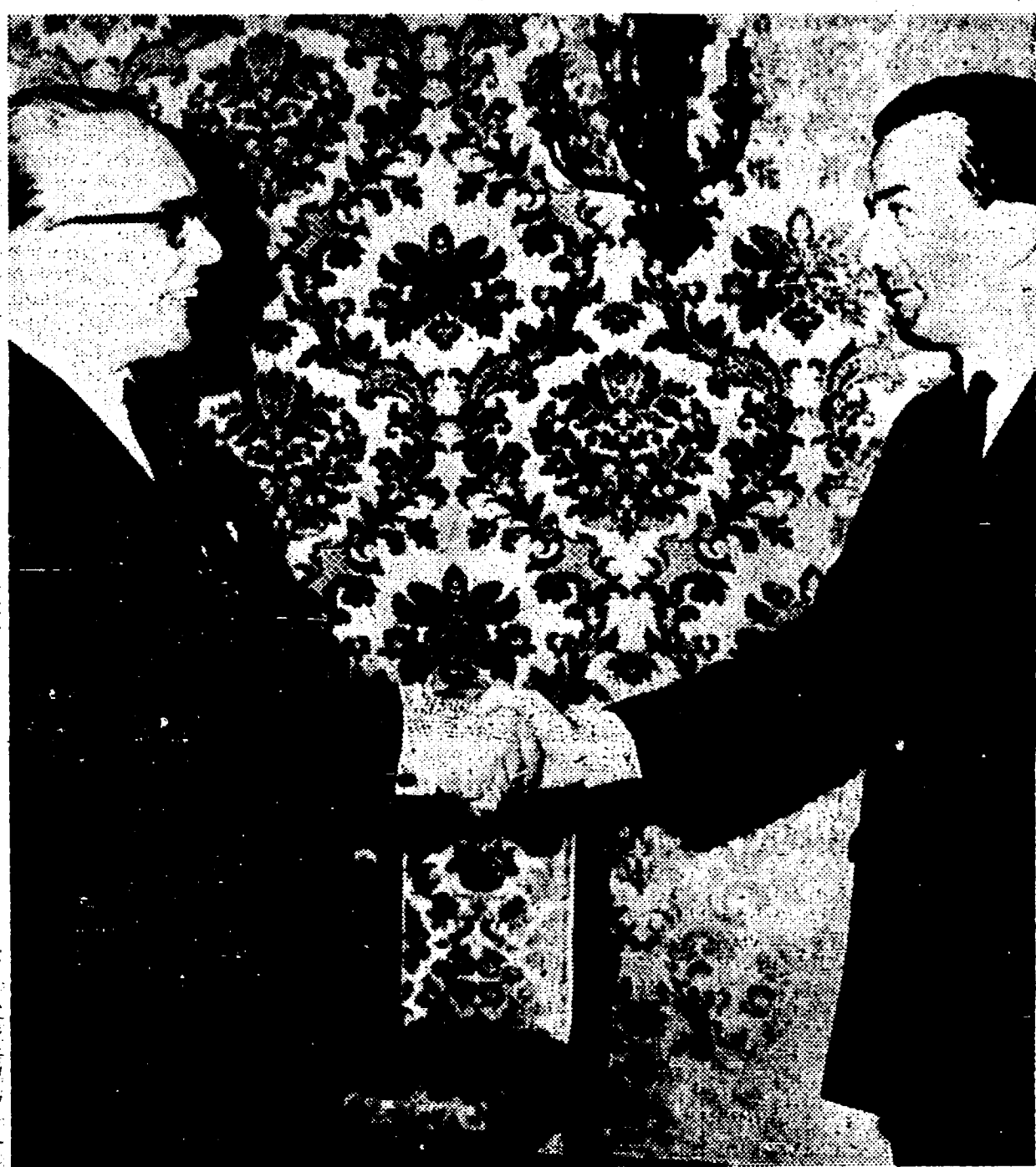
Una visione per molti aspetti inedita della strategia missilistica americana emerge dalla deposizione che il segretario alla Difesa, Robert McNamara, ha fatto sei settimane fa dinanzi alla Commissione per la difesa del Senato, e che oggi il Pentagono ha pubblicato in volume. I missili atomici che gli Stati Uniti stanno collocando all'estero — risulta da questo documento, servono soprattutto per stornare dal territorio americano il pericolo di una guerra nucleare.

McNamara si è espresso in questo senso parlando dei missili supersonici « Bomarc », che gli Stati Uniti hanno insistito per installare sul territorio del Canada, provocando la nota disputa con il governo di Ottawa. « Si tratta — ha detto il ministro — di missili non esenti da difetti, nel senso che sono vulnerabili nelle loro basi a terra, prima ancora di essere lanciati ». La loro presenza serve però ad « attirare il fuoco nemico altrove » e a provocare un impoverimento dell'arsenale missilistico sovietico.

Queste affermazioni di McNamara determineranno nel mondo probabilmente un insospiramento della polemica con il governo canadese, il quale come è noto, si è rifiutato di accogliere sul suo territorio le testate nucleari dei missili Bomarc già installati, ed è attualmente impegnato in un'accesa campagna elettorale sul tema dei rischi che l'accordo con gli Stati Uniti comporta. Ma la teoria dei « missili-parafiume » esposta nel documento, riguarda, oltre che il Canada, l'Italia e gli altri paesi coinvolti nella strategia dei Polaris.

« Se dobbiamo attirare il fuoco nemico — ha chiesto a questo proposito il deputato repubblicano William Minshall, dopo aver ascoltato McNamara — non sarebbe giusto e logico lasciare in Italia e in Turchia le basi di missili Jupiter, anziché smantellarle? Non sono l'Italia e la Turchia buoni posti per attirare l'attacco sovietico? ». La risposta del ministro è stata del tutto categorica: « I Bomarc — egli ha detto — attirano più fuoco di quanto non potrebbero fare i Jupiter ». Lo stesso ragionamento vale, è inutile dirlo, per i Polaris della flotta atomica multilaterale, che è evidentemente « un ottimo posto per attirare il fuoco nemico ».

McNamara aveva in precedenza sottolineato che un conflitto nucleare non lascerebbe né vincitori né vinti nel senso corrente di queste parole, poiché ridurrebbe gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica al rango di Stati di secondo o terzo piano. Un attacco atomico sovietico costerebbe « un minimo » di dieci milioni di vite americane, e probabilmente molto di più. Un contrattacco americano « distruggerebbe l'URSS come nazione civile ». Di qui la necessità di evitare un urto diretto. Ma gli Stati Uniti non disperano di mutare in avvenire l'attuale rapporto di forze, attraverso la corsa agli armamenti nucleari. « Non si può dire — ha affermato il ministro — che la strategia atomica sia ad un punto morto. Un punto morto implica mancanza di azione. Invece, io concepisco il nostro programma militare come qualcosa che conduce alla azione in politica estera ».



Calorosa stretta di mano tra l'on. Andreotti (a destra) e il ministro della difesa di Bonn, Von Hassel, al termine del loro colloquio

Presentata la relazione economica

Reddito: aumento del 6,1%

Prezzi: aumento del 5,7%

Impotenza del governo di fronte alle speculazioni - La Malfa ottimista sul carovita: « Fate passare tre o quattro mesi e tutto si aggiusterà »

Nel 1962 il fatto economico più rilevante sono stati gli aumenti conquistati dalle lotte degli operai e delle altre categorie lavoratrici, ma l'effetto di queste conquiste è in parte diminuito a causa dell'aumento dei prezzi che il governo non riesce a fronteggiare. Questo è il dato centrale che scaturisce dalla « Relazione generale sulla situazione economica del paese » che ieri il ministro del Bilancio, On. La Malfa ha presentato al Consiglio dei ministri e che poi lo stesso ministro ha illustrato nel pomeriggio in una conferenza stampa. Ecco i dati essenziali contenuti nella relazione.

REDDITO NAZIONALE. L'aumento del reddito conseguito nel 1962 è pari al 6,1 per cento rispetto al 1961. Si tratta di un incremento vicino alla media annua degli incrementi verificatisi nel decennio 1951-61 ma inferiore ai tassi di aumento conseguiti in altri anni.

INDUSTRIA. L'attività industriale registra un incremento di reddito complessivo pari al 9,5. Una punta più avanzata è costituita dalle costruzioni il cui aumento è del 12 per cento e delle vendite dei prodotti all'estero del 18 per cento rispetto al 1961.

AGRICOLTURA. Rispetto al 1961 il settore agricolo ha conseguito un aumento del 1,9 del volume della produzione lorda vendibile. Il prodotto netto ha registrato l'aumento del 3,2 per cento, raggiungendo i 3.385 miliardi.

ATTIVITÀ TERZIARIE. Quest'ultimo settore, composto dal commercio e dai servizi, ha avuto un aumento del 13,2 per cento, raggiungendo i 5.779 miliardi di lire.

PERCHÉ IL REDDITO È AUMENTATO. La relazione afferma — e così ha ripetuto il ministro La Malfa ai giornalisti — che il fattore dominante che ha determinato il nuovo incremento del reddito nazionale è stata una nuova espansione dei consumi interni. Ciò è dovuto agli aumenti che i lavoratori hanno conquistato nel 1962 con un'ondata di lotte sindacali senza dubbio rilevanti. L'aumento medio delle retribuzioni è stimato nel 18 per cento. Negli scorsi anni l'aumento del reddito si era invece prevalentemente poggiato sull'espansione delle esportazioni. Questo fattore — in seguito al rallentamento economico verificatosi soprattutto nell'area del MEC — è calato: contro un tasso di incremento delle vendite dei prodotti all'estero del 18 per cento nel 1961 rispetto al 1960.

La mozione n. 4 (comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra) ha ottenuto una significativa affermazione nelle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale del SNSM (Sindacato nazionale scuola media), che inizierà domani a Roma, al Liceo-Ginnasio « Giulio Cesare », il suo IX Congresso.

Ecco i risultati: mozione n. 1 (cattolici) 30.475 voti (66,3 per cento) e 8 posti (prec. 7800 voti, pari al 23,7 per cento); mozione n. 2 (laici di centro) 15.400 voti (33,7 per cento) e 12 posti (prec. 7800 voti, pari al 23,7 per cento); mozione n. 4 (comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra) 7941 voti (17,2 per cento) e 9 posti (prec. 3800 voti, pari al 11,2 per cento).

L'inviato della RFT sostiene la supremazia germanica nella « nuova strategia » - L'Avanti! afferma che il PSI è sulle posizioni di politica estera dei laburisti

In esecuzione del programma di scambi di vedute sui problemi militari collegati alla riorganizzazione strategica americana in Europa, è ieri giunto a Roma il ministro della Difesa della Germania di Bonn, Von Hassel. Il ministro di Adenauer è giunto con un aereo speciale all'aeroporto di Ciampino ed è stato accolto dall'ambasciatore tedesco a Roma, Kleiber. Il comunicato ANSA che dava la notizia dell'arrivo di Von Hassel, cercava di descrivere il carattere del visitatore collegato con la questione del Polaris e del riarmo nucleare di Bonn) di « minimizzare » al massimo l'arrivo del ministro germanico. Anche il governo, da parte sua, non compiva sforzi particolari per sottolineare la visita e faceva accogliere il ministro della Difesa di Bonn dal comandante dell'aeroporto di Ciampino, colonnello Buzzanca. Inoltre, sempre per cercare di far passare inosservato l'arrivo a Roma di uno dei sostenitori più accesi della rimilitarizzazione atomica della Germania federale, l'ANSA ha informato che Von Hassel avrebbe incontrato Andreotti « in visita di cortesia ».

La visita « di cortesia » vi è stata, infatti, nella stessa serata di ieri. Ed è stata invece un lungo colloquio che, come è ovvio, ha avuto al centro la questione della forza multilaterale. E' indicativo, a questo proposito, il testo del breve comunicato del ministro della Difesa che dà notizia del colloquio. In esso si afferma che « sono stati esaminati alcuni dei principali problemi militari di comune interesse nel quadro dell'alleanza atlantica ».

Von Hassel ha riproposto le sue note tesi sulla « buona disposizione » della Germania a partecipare « per un terzo » alle spese del riarmo atomico europeo. Si tratta di un'offerta che porrebbe Bonn nella condizione di primo e più importante « partner » europeo degli Stati Uniti, in materia di alleanza militare. Come è noto tale « buona disposizione » tedesca a fare la parte del leone (anche nella direzione politico-operativa nel riarmo atomico europeo, ha sollevato parecchi dubbi e perplessità nelle sfere politiche italiane, trovatesi subito nelle condizioni di una palese inferiorità.

Andreotti, a quanto si apprende, ha fatto pesare con Von Hassel la « parte speciale » che toccherebbe all'Italia nella « nuova strategia », la quale assegna al nostro paese anche la poca grata (e dispendiosa) funzione di « alimentatore » delle scarse possibilità valutarie della Grecia e della Turchia.

Andreotti, a quanto si è appreso, ha proposto a Von Hassel di contribuire al foraggiamento dei « parenti poveri » greci-turchi, dividendo le spese.

PIETRO NENNI SULLA POLITICA ESTERA. Un editoriale anonimo, ma attribuito a Nenni, polemizza sull'Avanti! di m. f.

(Segue in ultima pagina)

Altro che garanzia

« La forza multilaterale NATO è una garanzia contro l'Europa dell'asse De Gaulle - Adenauer e contro il riarmo della Germania di Bonn ». Ce lo sentiamo ripetere da parecchie settimane: lo dicono i democristiani più « avanzati » (non certo Andreotti, che sa bene come realmente stanno le cose e ne è soddisfatto), lo dicono repubblicani e socialdemocratici, lo dicono addirittura i socialisti. Ma ecco che è in corso la visita del ministro della difesa di Bonn, Von Hassel (da ieri a Roma) e questa bella tesi, costruita sull'ipotesi, mostra le falle.

Si sa che Bonn ha perfino messo la sordina sul patto franco-tedesco pur di buttarsi a capofitto nel nuovo progetto americano, si sa che per compiacere gli americani in questo momento Adenauer ha fatto proibire l'invio in URSS, da parte di industrie private, dei famosi tubi per oleodotti (quei tubi che gli inglesi e in parte gli italiani continuano invece a inviare regolarmente); si sa ancora che per non farsi « soffocare » il posto di prima fila nel futuro schieramento multilaterale, il governo federale non ha esitato a dichiarare che Bonn è disposta a partecipare per un terzo (circa 1.000 miliardi) alla spesa globale che la « nuova » NATO comporta e ha dichiarato di preferire senz'altro i sommergibili con « Polaris » all'armamento missilistico di navi di superficie. Insomma, i tedeschi non hanno mancato di dimostrare non diciamo il loro appoggio ma il loro entusiasmo, la loro enfuria per il nuovo progetto kennediano.

Altro che « mezzo per non permettere il riarmo atomico di Bonn », come lascia credere Fanfani e come dice a piene lettere

l'« Avanti! ». La forza multilaterale è esattamente il contrario, è l'unico mezzo che può permettere oggi alla Germania di Adenauer di coronare il suo lungo sogno del dopoguerra: armarsi atomicamente. E cominciano ad accorgersene anche forze vicine al centro-sinistra, come l'« Espresso » che ha scritto finalmente: « Solo l'ideale di una Europa senza missili può costituire un programma con cui opporsi a quelli goliti, i quali invece avranno sempre ragione di progetti confusi come quello della forza multilaterale ».

Ben detto: ma è detto in sintonia più con i laburisti inglesi (che se vinceranno le elezioni sconfesseranno la forza multilaterale) che con gli zelanti assertori, vecchi e nuovi, del carattere distensivo dei « Polaris ».

Von Hassel viene quindi a Roma a chiedere che anche l'Italia si metta in prima fila fra i sostenitori del progetto di Kennedy, chiederà che anche l'Italia dimostri la sua buona volontà rinunciando ai contratti per i tubi degli oleodotti sovietici, e chiederà che si faciliti il progetto che riporterà il dito tedesco sui bottoni rossi che scatenano la distruzione.

A questo ministro tedesco, che segue a ruota gli « inviti » americani si sa bene purtroppo che non risponderà la voce dell'Italia democratica: non gli si dirà che le proposte tedesche sono proposte di rottura, che l'Italia è vitalmente interessata a che si porti avanti un linguaggio e una politica di distensione, gli parleranno invece questi strani ministri di centro-sinistra di non dell'altra Italia, quella contro cui bisogna votare il 28 aprile. E a Von Hassel offriranno sorrisi e assegni in bianco, post-dati.

nelle edicole i primi fascicoli



ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

FRATELLI FABBRI EDITORI